

La sua storia, il suo cinema e la sua sensibilità, così come emergono dal materiale di repertorio disponibile, possono essere al centro di una attività di promozione da parte delle Teche RAI.

Le possibilità di sfruttamento che si presentano sembrano sostanzialmente ruotare intorno a due ipotesi: la realizzazione di un prodotto per la televisione e, contestualmente o alternativamente, la distribuzione di prodotti commercializzabili.

Una opportunità per la RAI e per le Teche di rendere disponibile la nostra migliore cultura nel più vero e sincero significato che assume la missione di servizio pubblico.

COMUNICAZIONE

PAQUITO DEL BOSCO

Fellini e RAI, 50 anni di matrimonio

Volevo soltanto presentarvi l'intervista con Nunzio Filogamo, ma l'insistenza con cui Gianfranco Angelucci mi provoca mi costringe ad una precisazione.

Io credo che dovrei essere arrestato perché l'essere un ritrovatore, per esempio, è quasi una "circonvenzione di incapace" in quanto consiste nell'approfittare della stupidità degli altri.

Io lavoro dove la stupidità degli altri è arrivata, tutto lì; nel senso che quando ero giovane cercavo nei mercatini quello che gli altri lasciavano, come le signore che cercavano le tazzine di Limoges e non si accorgevano per esempio delle sculture in avorio dei popoli primitivi o, tra i miei rivali a rovistare tra i dischi, i cultori di un solo autore o di un solo esecutore che non degnavano di uno sguardo tutto il resto. Io cominciavo ad interessarmi di ciò che era stato ignorato. Anche adesso che faccio il consulente alle Teche-RAI, l'elenco di tutto ciò che è stato catalogato mi serve per andare a cercare ciò che non lo è stato.

Però rischiamo (io sono addirittura recidivo perché anche l'anno scorso vi ho parlato del "Fellini radiofonico") di essere arrestati in tanti per complicità: da Tullio Kezich, che è stato il primo a raccontare che Fellini aveva lavorato per la radio, a Pietro Cavallo, che per primo ha pubblicato alcuni di quei testi.

Premesso ciò, devo dirvi che la mia felicità è enorme: per aver sentito, ieri, quante scoperte si possono fare dal semplice segno grafico di Fellini e nell'immaginare di conseguenza quante se ne potranno fare dal Fellini

autore radiofonico. Ieri, qui dentro, c'è stato un avvenimento di portata storica: per la prima volta la SIAE, gli Archivi di Stato e le Teche-RAI hanno dichiarato e mostrato la volontà di aprire i loro depositi di materiali per offrirvi tutti i documenti di quella produzione radiofonica (e non solo). E se ieri il Presidente della SIAE ha parlato di un centinaio di copioni, oggi la dottoressa Ferrara, degli Archivi di Stato, ne ha aggiunti ventidue più altri cinque. Ed entrambi hanno sottolineato l'eccezionale specifico radiofonico di questi testi. Ecco, quello che io sto vedendo adesso è l'Atlantide, un regno sommerso costituito dalle originali costruzioni radiofoniche di Federico Fellini. Ne parleremo un'altra volta; oggi la mia relazione non la leggo perché le suggestioni che mi vengono da questi nuovi materiali per me sconosciuti sono tali da riconfigurare l'intera mappa della produzione fin oggi nota.

125

Veniamo a Filogamo. Una settimana fa a quest'ora ero in quel di Alba (una canzone direbbe "terra di nebbie e di tartufi") e andavo come avevo già visto in un film – bellissimo – che forse voi conoscete. Solo che io non ero Wim Wenders e lui non era Nicholas Ray, anche se vive in analoghe condizioni fisiche. Prima ancora che io nascessi, era già famosissimo, era stato il "numero uno" in tutto. Quando ancora la RAI non si chiamava RAI ma EIAR era il divo per eccellenza, quello che aveva fatto "I quattro moschettieri". E quando non avevo ancora dieci anni lo ascoltavo alla radio presentare i primi festival. Ed ha presentato le prime miss. E non c'è stata "Maschera d'oro" o "d'argento" che non abbia ricevuto il premio dalle sue mani. E adesso lo sentirete: Nunzio Filogamo ci parla di Federico e di Giulietta.

L'anno scorso, quasi una minaccia più che una promessa, avevo detto "sarà l'ultima volta che si parla soltanto in un intervento del Fellini radiofonico".

Mi accorgo che quest'anno forse sono anche troppi gli interventi sull'argomento, da quelli già ricordati di ieri agli ultimi due che mi hanno preceduto. Evidente dunque l'interesse suscitato da "Fellini radiofonico".

Mi sono molto divertito ad ascoltare le tante ore di Fellini conservate nelle Teche-RAI.

Vi risparmio l'elenco delle migliaia di titoli sotto cui Fellini è catalogato (sono oltre duemila i brani, i documentari e le trasmissioni in video e centinaia i nastri di trasmissioni radio). Senza alcun dubbio è la più ampia documentazione riguardante un artista contemporaneo: se ne potrebbero estrarre interi cicli e confezionare nuove trasmissioni. Oltre che, data la maestria di Fellini nel raccontarsi, una completa autobiografia. A tutto questo viene ora ad aggiungersi la produzione radiofonica di cui abbiamo rintracciato i copioni.

Forte di questa gigantesca mole di materiali, avevo preparato una relazione, che, come promesso, non leggerò, intitolata “Cinquant’anni di matrimonio”. Era la storia del lungo rapporto di Fellini con la RAI, dai primi testi radiofonici del 1940 alle ultime collaborazioni agli inizi degli anni novanta. Un legame testimoniato da tanti documenti e realizzazioni. Forse più che il racconto di questa esperienza può essere significativo il raffronto con un altro grande di questo secolo, Carlo Emilio Gadda, più volte proposto dalla RAI come proprio “fiore all’occhiello” in quanto dipendente RAI negli anni cinquanta.

Come forse saprete, Gadda fu assunto dalla RAI come “praticante giornalista” a 56 anni.

126

Essendosi laureato “ingegnere”, con assoluta ignoranza delle sue precedenti attività, gli vennero inizialmente affidati articoli scientifici, dalle celebrazioni di Galileo Ferraris alle mappe geografiche precolombiane. Sue anche le prefazioni alle varie strenne della ERI, che riguardassero l’alpinismo o “Dalla Terra alla Luna”. L’unica trasmissione commissionatagli fu un ciclo di quattro puntate sui Luigi di Francia che poi dovette interrompere. Ritornò alle recensioni scritte, questa volta letterarie ma sui temi più disparati, dai poeti simbolisti al teatro spagnolo, da G.G. Belli al radiodramma cecoslovacco. Spremuta come un limone, all’avvicinarsi dei sessant’anni gli fu recapitata la circolare sull’imminenza del pensionamento. Preferì dimettersi e nei successivi vent’anni non riuscì più a scrivere nulla.

Se cercate negli archivi documenti filmati o sonori di Gadda, non arrivate a dieci (sorte comune alla maggior parte delle personalità della cultura). Fellini comincia a lavorare alla radio a soli vent’anni; in meno di tre anni gli vengono commissionati un centinaio di lavori; finita la guerra riprende la collaborazione con la RAI; passato al cinema, è costantemente intervistato e (miracolo!) quelle interviste vengono conservate; con l’avvento della televisione crescono le interviste e cominciano gli “special”, i servizi all’interno dei rotocalchi-tv e le corrispondenze da festival e per gli Oscar; e poi la coproduzione dei suoi film, da “I clown” a “Prova d’orchestra” fino agli ultimi, e addirittura, con mecenatismo degno di altre epoche, il “Block notes di un regista”, ossia gli appunti sparsi tra la mancata realizzazione del “Viaggio di G. Mastorna” e la preparazione dei film successivi. Come avevamo detto, migliaia e migliaia di documenti conservati.

Con un particolare che salta subito agli occhi (ed alle orecchie): l’affetto, la stima, quasi la devozione della famiglia RAI per lui, dal Filogamo che abbiamo potuto ascoltare a Lello Bersani che lo intervista sul set del “Lo sceicco bianco” giù giù fino al Mollica che abbiamo sentito ieri commuo-

versi. E sono sicuro che anche stasera, a Rimini, si commuoverà e vi commuoverà nel ricordarlo Sergio Zavoli che più' di ogni altro, da radio-cronista, giornalista televisivo o presidente della RAI, ne ha seguito la carriera artistica e la vicenda umana.

CONTRIBUTO

NUNZIO FILOGAMO

INTERVISTA DI PAQUITO DEL BOSCO

F. “Ero uno studente allora, uno studente, ma già laureato ed ero entrato nella Compagnia di Dina Galli, una grandissima attrice. Mi trovavo in riposo a Torino e ho incontrato Riccardo Morbelli il quale mi chiese:

127

– Tu sei a Torino per riposo, sì, ti piacerebbe fare della radio? –

– Ma io non so neanche cosa sia, di che cosa si tratta? –

– Beh dovresti interpretare un personaggio, uno dei quattro moschettieri. –

“E fu così che entrai... E mi affidarono la parte di Aramis nei Quattro Moschettieri; si vede che andai bene perché mi scritturarono per tutte le parti e, non merito mio, ma degli autori, dei registi. Fu un successo clamoroso ma clamoroso sul serio, perché questa rivista radiofonica dei Quattro Moschettieri di Nizza e Morbelli, due giornalisti, varcò i confini dell'Italia: ho recitato a Parigi, nei Quattro Moschettieri, e dopo vennero altre commedie, altre riviste...”

DB. “I suoi ricordi su Federico Fellini e Giulietta Masina.”

F. “Fellini venne molto più tardi. Eravamo nel '40. Io ero a Viareggio in estate e su una spiaggia conobbi della gente, fra cui questo Fellini, un giovane intelligentissimo, vivace, allegro. Mi misi in loro compagnia, abbiamo fatto qualche viaggio intorno a Pisa...”

DB. “Come si conobbero Federico e Giulietta?”

F. “Dirigevo una compagnia di attori alla radio, compagnia di riviste radiofoniche. Hanno scritturato questa signorina Masina, affidandola a me; capii che questa ragazza aveva dei mezzi, ho cercato di farla lavorare e un giorno la presentai anche a degli attori, a degli autori, fra cui c'era questo Fellini e li presentai, proprio io. Diventammo amici tutti e tre mai più pensando che quelli facessero un matrimonio, invece i due si innamorarono e così fu che si sposarono. Tutto sempre molto leggero...”